



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

6 MAGGIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

| Consorzio/Pag. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
|---------------------|---|---|---|---|---|---|
| Veronese | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | |
| Brenta | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | |
| Piave | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | |
| LEB | | | | | | |

6 MAGGIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

L'ALLERTA INQUINAMENTO. Lunedì l'incontro alla presenza del sottosegretario Degani, il direttore generale Checucci e l'assessore Bottacin

«Pfas, basta liti: ora maxi-accordo»

Variati convoca i sindaci per un vertice in Provincia con Arpav, Governo e Regione: «Bisogna lavorare insieme per capire come va superata l'emergenza»

Nicola Negrin

Niente scontri ma un incontro. «Basta con le liti, ora dobbiamo trovare un accordo». Achille Variati getta acqua sul fuoco della polemica Pfas. Lo fa vestendo i panni del presidente della Provincia e convocando a palazzo Nievo sindaci, Arpav, consorzi di bonifica e gestori della rete idrica per un vertice straordinario alla presenza dei rappresentanti del Governo e della Regione. Obiettivo: «Capire quale possa essere il miglior intervento strutturale per superare l'emergenza».

L'APPUNTAMENTO. L'incontro è stato calendarizzato per lunedì pomeriggio alle 16 nella sala consiliare della Provincia. «Ma - avverte Variati - non vuole essere un vertice prettamente vicentino. Qui ci saranno tutti i rappresentanti dei territori coinvolti dalla contaminazione di sostanze perfluoroalchiliche». Il che significa che attorno al tavolo si siederanno non solo i sindaci dei paesi vicentini e veronesi ma anche i presidenti della provincia di Padova e Verona. Con loro sarà presente il Governo rappresentato dal sottosegretario del ministero all'Ambiente Barbara

Degani e il direttore generale per la salvaguardia del territorio e delle acque Gaia Checucci nonché la Regione con l'assessore all'Ambiente Giampaolo Bottacin.

L'OBIETTIVO. Prima di guardare all'ordine del giorno, Variati mette le mani avanti. Precisando, in primis, di cosa non si parlerà durante l'incontro: «Responsabilità e questioni sanitarie - fa sapere - sono temi che non saranno toccati. Non ci saranno approfondimenti su prelievi, analisi dell'Ulss e altre questioni che vanno per conto loro e nem-

meno si discuterà su chi doveva controllare cosa: nessuna resa dei conti. Il mio vuole essere un vertice positivo per superare l'emergenza». Già, ma come? Più di qualcuno ha fornito risposte nei giorni scorsi. E lo stesso fa ora Variati: «Dobbiamo ragionare sugli interventi strutturali - commenta - e non sulle soluzioni provvisorie. Il pozzo di Almisano va chiuso. Dobbiamo pescare l'acqua da una falda non inquinata. Ma per farlo è necessario mettere in cantiere diversi lavori: serve una condotta che porti una risorsa idrica sana, senza che lo diventi dopo diversi interventi di filtraggio, come accade ora». Passare dalle parole ai fatti, però, non è semplice. Perché serve una programmazione ma soprattutto un finanziamento: chi può pagare un simile lavoro che comporterebbe milioni e milioni di spesa? «È qui che entra in gioco il Governo - aggiunge - perché deve venire in aiuto al territorio e qualche soldo deve mettercelo. Ci vuole sostegno e una strategia di larga scala. Senza continuare a fare polemiche».

DA ROMA. Il pensiero è ripreso anche dai parlamentari del Pd Federico Ginato e Daniela Sbroliini che dicono «si alla collaborazione tra gli en-



Chiudiamo i pozzi inquinati. Dobbiamo pescare da fonti pulite ma servono soldi

ACHILLE VARIATI
PRESIDENTE PROVINCIA DI VICENZA



Variati convoca in Provincia un vertice per capire come superare l'emergenza Pfas

Il lavoro alla Camera

LA COMMISSIONE

La contaminazione dell'acqua da Pfas arriva anche a Roma. Sul tema si metterà presto al lavoro la commissione affari sociali e sanità della Camera grazie all'azione della vicepresidente Daniela Sbrollini, deputata vicentina del Pd: «Inizieremo le audizioni con il presidente della Regione Zaia - fa sapere Sbrollini - e

con l'Istituto superiore di sanità e procederemo successivamente con l'ispezione della commissione in tutti i comuni che sono stati coinvolti dall'inquinamento della sostanza e che si trovano tra le province di Vicenza, Padova e Verona». E aggiunge: «L'emergenza inquinamento è prima di tutto un problema sanitario oltre che ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti e no allo scaricabarile di responsabilità dietro cui cerca di nascondersi la Regione. Le priorità sono chiare: monitoraggio sulle eventuali possibili patologie collegate all'assunzione di acqua contaminata; trovare i fondi per gli interventi e dare una soluzione al problema dell'acqua potabile, che vada oltre quella temporanea dei filtri a carbone; identificare le azioni prioritarie per garantire la messa in sicurezza delle acque; individuare le responsabilità e pretendere che chi ha sbagliato paghi». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO L'accordo affida al Consorzio di bonifica il coordinamento dell'Area interna

Delta, un protocollo per il rilancio

Approvata in consiglio l'intesa per il coordinamento tecnico scientifico del Contratto di foce

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Votato all'unanimità dal consiglio comunale il protocollo d'intesa che affida al Consorzio di bonifica Delta del Po il coordinamento tecnico scientifico dell'Area interna Contratto di foce Delta del Po. Il protocollo, sottoscritto, oltre che da quest'ultimo ente, anche dai Comuni di Taglio di Po, Rosolina, Ariano nel Polesine, Chioggia, Loreo, Porto Viro, Porto Tolle e Corbola, ha come obiettivo l'elaborazione della strategia interna Contratto di foce sulla base di una visione di medio e lungo periodo -5-20 anni - come previsto dal ministero dell'economia e della finanza. Lo sviluppo locale si concentrerà in particolare su alcuni temi individuati in scuola, sanità, mobilità e sviluppo sostenibile.

La fase di avvio per la quale i Comuni si sono impegnati a firmare l'ipotesi progettuale riguarderà la raccolta di analisi e documenti, incontri di ascolto e focus group tematici con tecnici, politici, esperti e attori territoriali. Avrà la durata di alcuni mesi e, a questa prima fase, ne seguiranno altre cinque,



■ E' stato sottoscritto da diversi Comuni

comprendenti tra l'altro l'elaborazione di una strategia di progettazione di interventi, nonché la stesura di un accordo quadro, tutte finalizzate a sostenere la candidatura del Contratto di foce alla strategia nazionale per le aree interne, peraltro già individuate dalla regione Veneto. E tra

queste, appunto, il suddetto Contratto di foce, cui ha affidato un preciso programma di attività da svolgere. Si tratta, dunque, di una scommessa di rilancio del Delta del Po, e i benefici si potranno avere soltanto se si riuscirà a trovare un'intesa tra i vari soggetti, pubblici e privati, che so-

Il Delta del Po Il Comune di Taglio di Po ha approvato il protocollo che affida al Consorzio di bonifica Delta del Po il coordinamento dell'Area interna Contratto di foce

no i principali attori del Contratto stesso, per progettare una strategia comune e condivisa, che si concretizzerà con interventi definiti e finanziati da fondi ordinari della legge nazionale di stabilità e fondi comunitari, che passano attraverso il canale regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACQUA INQUINATA. I dati diffusi da uno studio dell'Enea e Isde svolto su 144.000 residenti

Arrivano dati sempre più preoccupanti sulla contaminazione del Pfas nei corsi d'acqua nelle province di Verona, Vicenza e Padova

Pfas, boom di decessi In 30 anni morti in 1.300

Rispetto alle zone vicine non coinvolte dalla contaminazione, la media è superiore di 43 spirati in più ogni 365 giorni anche per tumori al rene

Luca Florin

Sono 43 morti in più all'anno: 1.300 decessi in più in 30 anni rispetto a quelli avvenuti nelle zone vicine alle aree interessate dai Pfas. E si tratta di morti riconducibili a malattie cerebro-vascolari, cardio-vascolari, diabete e tumore del rene, favorite dall'inquinamento da Pfas delle acque di falda e superficiali. Si tratta di un 10 per cen-

to in più della media che si registra nelle aree vicine.

Ad affermarlo è uno studio dall'Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie e l'energia e l'Isde, l'Associazione medici per l'ambiente. I risultati dell'indagine sono stati presentati ieri a Roma in un convegno nel quale si indagava il ruolo della salute in rapporto coi «sistemi produttivi». «Questa ricerca ha verificato che esiste un grave problema per la salute pubbli-

ca», afferma Umberto Bai, medico dell'Isde che con i suoi colleghi Vincenzo Cordiano e Paolo Crosignani e con i ricercatori dell'Enea Marina Mastrantonio, Raffaella Uccelli ed Augusto Screpanti ha realizzato la ricerca, «considerato che gli unici studi svolti sinora riguardavano l'esposizione delle persone, è stato ad esempio il biomonitoraggio condotto dalla Regione che ha dimostrato la presenza dei Pfas nel sangue di

persone residenti nell'area inquinata, volevamo capire se nel territorio vittima della contaminazione si sono verificate situazioni particolari in merito all'insorgere delle patologie che, secondo la letteratura, possono essere correlate alle sostanze perfluoro-alchiliche».

Sono stati presi in esame solo i dati relativi alla mortalità registrati dall'Istat. «Abbiamo ripercorso i trent'anni precedenti al 2011 indagando i

numeri e le cause dei decessi registrati tra i 144mila cittadini residenti nell'area composta dai 24 Comuni del Veronese, Vicentino e Padovano in cui è stata verificata la maggiore contaminazione», precisa il medico dell'Isde. «Abbiamo confrontato i dati con quelli relativi a quasi 645 mila persone residenti nei territori confinanti e vicini di buona parte delle province venete». E i risultati sono a dir poco inquietanti: «Sulla base delle pubblicazioni esistenti, abbiamo scelto a priori di verificare l'incidenza delle morti dovute a una decina di malattie collegabili ai Pfas e il risultato che già avevamo ipotizzato nella prima fase dello studio, che era stata limitata a pochi Comuni, è stato purtroppo decisamente negativo».

Stando ai dati contenuti nella ricerca presentata ieri, in trent'anni sono morte almeno 43 persone all'anno in più rispetto a quelle che ci si sarebbe potuto attendere, compiendo un paragone con i dati relativi ai territori non inquinati. Quasi 1.300 morti in più all'anno. Una situazione che, per quanto riguarda il Veronese, è stata verificata per la popolazione di Albaredo, Arcole, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Cologna, Legnago, Minerbe, Pressana, Roveredo, Terrazzo, Veronella e Zimella ma che riguarda anche il Padovano e dieci municipi del Vicentino. Ovvero, tutti i paesi nei quali, prima dell'adozione di misure volte ad abbattere la presenza degli inquinanti, è stata distribuita acqua con valori di Pfas superiori a quei limiti che sono diventati ufficiali in regione ma ancora non sono stati fissati con una legge valida sul territorio nazionale. ●



INQUINAMENTO

Sui Pfas, Crivellari vuole risposte: «I dati Arpav siano pubblici»

Pericolo Pfas nell'acqua: nessun allarmismo ma una prudente attenzione.

Questo il tono dell'incontro tra i deputati veneti del Partito Democratico e il sottosegretario al ministero dell'Ambiente Barbara Degani.

«Abbiamo esposto le preoccupazioni e le incertezze che il territorio veneto e polesano stanno vivendo in questi giorni - ha spiegato il parlamentare polesano Diego Crivellari -. Ritengo che il ministero sia nelle condizioni di dare risposte e chiarire quali attività di controllo e monitoraggio sia possibile attuare o implementare. Ho chiesto anche di incontrare la direzione dell'Arpav di Rovigo per approfondire anche con questo ente quali siano le possibili criticità e quale piano sia in atto per controllare le concentrazioni di Pfas. Se emergessero proposte o richieste per alzare il livello di tutela alla salute dei polesani, mi impegno a portarle all'attenzione del ministero e del Governo. Il problema Pfas va affrontato per aree che superano i confini di province e regioni. Con i colleghi parlamentari padovani, veronesi e vicentini chiediamo risposte e garanzie di controllo. Inoltre il pericolo dei Pfas non è solo legato alle concentrazioni nei siti di misurazione ma anche all'uso dell'acqua pubblica che la popolazione fa. Chi oggi ci critica per le preoccupazioni espresse sulla pericolosità delle sostanze perfluoroalchiliche, forse ha certezze, garanzie o informazioni che i cittadini avrebbero il diritto di conoscere».

© riproduzione riservata

[[IV - Rovigo IL GAZZETTINO]]

SINDACATO Oggi un turno di sciopero per una fetta del terziario

In mille senza contratto

Filcams, Fisanat e Uilms in corteo a Venezia con i lavoratori

Sui Pfas, Crivellari vuole risposte: «I dati Arpav siano pubblici»

Festa della Mamma
8 maggio 2016
PRENOTA IL PRANZO
Auguri alle Mamme perchè sono tutte SPECIALI!
Lo spumante lo offriamo noi!

RISTORANTE CRISTALLO - Viale Porta Adige, 1 - Rovigo
www.cristalloorovigo.com Per prenotazioni: tel. 0425 30701